

La fu nostra marina

(Continuazione del)

Tutto la

IL NOSTRO AVVENIRE

No. 1-2 Anno II.

Portavoce degli Italiani del Litorale aderenti al movimento per la nuova Jugoslavia

9 gennaio 1945

TRIESTE INSORGE

L'inverno del 1941 ci portò le prime notizie dell'eroica insurrezione di Lubiana contro l'occupatore fascista: ne ascoltavamo pieni di ammirazione i particolari delle azioni in cui via via, essa si concretava, ed era in noi quasi un senso d'invidia, che ci doleva di non essere in condizioni di fare altrettanto, poichè, se maturava di giorno in giorno l'avversione del nostro popolo contro il regime, la situazione nostra non permetteva ancora il passaggio della cospirazione alla lotta aperta. Quanti però non si limitavano a criticare il fascismo negli angoli dei caffè, o in quelli dell'ufficio, o in quelli ancor più sicuri di casa propria, ma già allora davano il proprio fattivo contributo alla lotta contro la dittatura, sentivano allora il rapido avvicinarsi di giorni saturi di destino sentivano che il nostro destino sarebbe maturato insieme con quello della città sorella slovena, e con essa strinsero tosto legami più stretta ed efficace collaborazione.

Le prime pistole partigiane che echeggiarono a Trieste furono appunto quelle dei coraggiosi che tutto osarono, e seppero affrontare anche il sacrificio supremo, per mantenere il collegamento fra le forze progressiste delle due città. E le carceri di via Nizza accolsero, insieme con le centinaia di sloveni del territorio colpevoli di aiuto ai liberatori, decine di triestini colpevoli di collaborazione con essi.

Il movimento si estese a tutte le forze antifasciste, anche a quelle cui prima assurdi pregiudizi nazionalistici avevano inibito la collaborazione, quando, crollato il fascismo italiano e l'Italia, cademmo anche noi sotto la dominazione tedesca. Fu essa ad insegnare anche a coloro che avevano prima esitato, che la causa degli oppressi è una è la stessa, e che, solo l'unione nella lotta può portare alla comune meta di libertà. E l'agitazione crebbe, un numero sempre maggiore di triestini raggiunse sull'altopiano le file partigiane, mentre in città si organizzava l'aiuto con ogni mezzo morale e materiale al movimento. Scoppiarono le prime bombe, collocate arditamente dove più potevano nuocere all'occupatore, dal valoroso Mihajlo, recentemente caduto da prode come visse. E più d'una volta recandosi al mattino al lavoro, i triestini videro garrire assieme al vento le bandiere italiana e slovena con la stella rossa, simbolo della comune lotta in svolgimento, e della comune certezza in un avvenire di pace fra le nazionalità ed i ceti sociali, nella giustizia e nella libertà.

Superati i vecchi preconcetti, riconosciuta la necessità d'una più intensa lotta comune contro la dominazione nazista sempre più opprimente, fu chiaro a tutti che solo da una parte poteva venire la libertà: dal movimento partigiano di Tito. E Trieste inneggiò al suo liberatore, Trieste divenne città partigiana. Se un dubbio poteva ancora essere in certi elementi, non tanto refrattari da tradire il nostro popolo parteggiando per l'occupatore, ma abbastanza per tenere pur come uomini liberi, per l'italianità di Trieste, esso dovette scomparire quando si

RINGRAZIAMENTI E AUGURI

»Il primo battaglione dello Stato Maggiore operazioni per il Litorale Occidentale (Operativni Stab za zapadno Primorsko), impossibilitato a farlo per altre vie, e referendosi alla diffusione del nostro giornale nel friuli, ci prega di pubblicare i suoi ringraziamenti per i doni e auguri ricevuti in occasione delle recenti feste:

Il Comando del primo battaglione dello Stato Maggiore operativo per il Litorale occidentale, a nome di tutti i combattenti, sottufficiali, ufficiali e commissari politici, ringrazia la popolazione della Furlania per i pacchi di Natale e gli auguri in essi contenuti.

Auguriamo a tutti un felice e vittorioso Nuovo Anno 1945, nel quale in fraternità e collaborazione ci conquisteremo la vittoria finale su tutti gli oppressori.

Morte al fascismo — libertà ai popoli!

Il commissario politico
Vrščaj Dušan

Il comandante capitano
Vodopivec Zvonimir Nazdar

VENDICHIAMO I NOSTRI CADUTI!

Nell'anniversario del sacrificio di Pino Tomažič e dei suoi compagni i partiti comunisti italiano e sloveno di Trieste hanno emanato il seguente manifesto:

Il giorno 15 novembre ricorre il terzo anniversario del crudele assassinio commesso dagli sgherri del Tribunale Speciale contro il giovane Tomažič ed i suoi compagni.

Giovane studente, il Tomažič, abbracciò l'idea comunista e lottò con tutta la gioventù slovena per la causa del popolo sloveno che lottava contro l'odiato fascismo. Il Tomažič era giovane comunista, era sloveno, però era convinto che la lotta contro il fascismo non si può condurre con efficacia se non si è uniti con le masse antifasciste italiane delle nostre regioni. Cadde sotto le scariche del plotone di esecuzione, come nemico implacabile del fascismo assieme ai suoi compagni nella mattina del 15 dicembre 1941.

Ricordiamo le giornate del processo di Tomažič, Trieste era presidiata dalla turpe sbiraglia fascista, ciò che dimostra, che i giudizari inviati a Trieste per commettere l'assassinio erano consci di quello che stavano per fare. Perciò erano scortati di giorno e di notte dalle masnade degli altri delinquenti fascisti.

Il popolo antifascista fremeva perchè conscio che si stava per commettere un altro delitto nella sua città, sapeva che questo delitto commesso dal fascismo verrà avere il consenso forzato della nostra città. La sbiraglia fascista, pur arrogandosi il diritto di rappresentare il popolo triestino rimase isolato. Tomažič era figlio di Trieste, Trieste non

vide sempre più chiaramente il rispetto che sin d'ora hanno per i nostri sentimenti nazionali i fratelli slavi, quando si vide su quali basi d'eguaglianza e di aperta solidarietà si svolgeva la lotta comune.

Oggi che sempre più frequenti si fanno le azioni partigiane per le stesse vie e piazze e locali pubblici della nostra città, ad opera di coraggiosi compagni italiani e sloveni pronti a tutto osare pur di mostrare al tedesco che Trieste non subisce passivamente la sua dominazione ma insorge contro di essa, è dovere di tutti i cittadini di aiutare questi valorosi in ogni circostanza e in tutti i modi, mostrando una completa solidarietà ideale e materiale.

Ma non dobbiamo dimenticare che queste

lo rinnegò, nè in quelle giornate, nè oggi perchè prende parte attiva nella lotta per l'ideale di coloro che sono caduti per la causa della libertà.

A Tomažič ed ai suoi compagni si sono uniti altri eroi e sono a migliaia i giovani che sono caduti nella lotta. Sono altre migliaia che ogni giorno ingrossano le brigate partigiane, sono i lavoratori italiani e sloveni, sono i comunisti, sono gli antifascisti che vogliono la morte del fascismo e del nazismo e perciò combattono di Trieste.

Sono gli operai, dei cantieri, delle officine, delle fabbriche, gli impiegati, i tecnici, gli studenti, vi è tutto il popolo della nostra città che lotta per gli ideali di Tomažič, affratellati nelle fabbriche e nelle officine, questi combattenti, tutti sono in lotta, tutti gridano vendetta.

Tutto il popolo della nostra terra, italiani e sloveni, tutti sono in lotta contro il resto, del fascismo ed i suoi servi, questo popolo sa che i caduti saranno vendicati con lo sterminio dell'occupatore e dei suoi servi, questo popolo che saluterà nelle bandiere di Tito per le vie di Trieste le insegne degli eroici caduti.

Viva il 15 dicembre, giorno del giuramento per una lotta implacabile. Viva in noi come ricordo di immortale odio contro il fascismo!

Italiani e sloveni, antifascisti tutti, uniti nella lotta contro il fascismo, ingrossiamo le file di combattimento in onore dell'eroico figlio di Trieste, Tomažič, e dei suoi compagni. Gloria agli eroi!

punte d'attacco che già operano e continueranno ad operare a Trieste non sono che l'avanguardia della gloriosa armata di Tito che libererà Trieste. Bisogna perciò continuare nella mobilitazione di tutte le nostre forze morali e materiali, bisogna che gli uomini atti alle armi e al lavoro abbandonino la città e il servizio dell'occupatore per raggiungere sull'altopiano i fratelli già in linea, brigata Garibaldi triestina abbisogna di complementi, altre brigate italiane, nell'interno della Slovenia e ai suoi margini occidentali, si costituiscono e entrano a far parte dell'Esercito di Tito. C'è bisogno di uomini, c'è bisogno di mezzi, c'è bisogno di azioni coordinate.

Se Trieste vuole veramente la libertà,

L'ESEMPIO DELLA GRECIA

L'eroica lotta del martoriato popolo greco per la sua libertà, cominciata nel 1940 contro l'aggressione fascista, continuata sul fronte partigiano contro italiani e tedeschi, entrata dal novembre scorso in una nuova fase contro la dittatura monarchico-reazionaria del governo Papandreu, ch'è appoggiato dalle forze inglesi, ha suscitato e suscita l'ammirazione solidale di tutto il mondo civile.

La lotta partigiana in Grecia ha avuto sviluppi assai simili a quella dei popoli di Jugoslavia. Sorti nel 1941-1942 i primi "odredi", nel '43 essi si trasformarono in regolari unità militari. Furono di notevole aiuto alla guerra degli alleati: così per es. nel giugno '43 scatenarono una generale offensiva allo scopo di allargare il fronte italiano in vista dello sbarco anglo-americano. L'EAM corrisponde al nostro Fronte di liberazione, l'ELAS al nostro Esercito di liberazione. Oltre alle forze degli occupatori, anche i partigiani greci ebbero di fronte a sé due specie di traditori interni: le truppe del colonello Zervas, che come quelle di Mihajlovič erano dalla parte fascista e larvamente collaboravano con l'invasore, e quelli di Ralis, che come la guardia bianca di Rūpnik erano apertamente al servizio dell'occupatore. All'estero il governo fuggiasco svolgeva, come fino a poco fa quello Jugoslavo di Londra, una politica reazionaria. Tuttavia esso, di fronte ai crescenti successi della guerra di liberazione, cui partecipava idealmente tutto il popolo, riconobbe con il patto del Libano il potere politico dell'EAM in patria (oltre ai Comitati locali d'autorità popolare, tale potere già aveva ed ha anche ora i suoi organi supremi legislativi ed esecutivi) e si impegnò, ad avvalorare il suo potere, a disarmare e punire i reazionari, a mobilitare le formazioni di Zervas, a costituire un governo unitario veramente democratico, accettò inoltre la condizione che il re non tornasse in Grecia senza il permesso del popolo.

Quando invece nel novembre scorso la cricca fuggiasca tornò su navi inglesi in patria, scortata da esigue formazioni prezzolate (le EDES), costituì bensì un governo di coalizione in cui entrarono sei rappresentanti dell'EAM, ma mancò a tutti gli altri patti convenuti, pretendendo invece il disarmo entro il 10 dicembre dei patrioti. Alla loro richiesta che contemporaneamente fossero disarmate le forze reazionarie e puniti i traditori, il governo non volle sapere di corrispondere, e i sei ministri dell'EAM dimissionarono. Fu l'inizio di un'agitazione generale di tutto il popolo: dimostrazioni, scioperi, scontri. Un primo comunicato del Comandante inglese Scoby annunciava che la polizia governativa aveva sparato sui dimostranti, causando 15 morti e 148 feriti, e invitava all'unità, dichiarando la sua piena solidarietà con il governo di Papandreu. Questi ordinò lo stato d'assedio, e cominciò così la nuova fase della lotta, che non è, si noti bene, guerra civile, ma lotta del popolo

se Trieste vuol essere degna dell'avvenire di benessere e di progresso che l'attende nella Nuova Jugoslavia, essa sa quale è il suo dovere in quest'ora. E noi che ne rappresentiamo l'avanguardia rivoluzionaria progressista, noi che siamo per i primi balzati sulle nuove posizioni volte verso l'avvenire, attendiamo con fiducia il resto delle nostre forze vive. Ciascuno raggiunga il suo posto, e sul posto adempia al suo dovere di cosciente cittadino d'una città insorta.

Morte all'occupatore tedesco e ai fascisti, libertà al popolo!

per la sua libertà contro un nuovo oppressore interno per nulla diverso da quello fascista.

La lotta è continuata e continua. I partigiani, coscienti della sua importanza, si battono da prodi e spesso conseguono mirabili successi. Con le forze reazionarie e greche collabora l'esercito inglese, il quale però, mentre s'attendeva una breve spedizione punitiva, si è invece accorto che a vincere l'ELAS occorrerebbe una vera campagna di guerra, e che la vittoria costerebbe troppo non solo in vittime, ma anche per le ripercussioni che una tale campagna avrebbe in Inghilterra e nel mondo. Tali ripercussioni hanno già fatto che il sig. Churchill desse un colpo di timone alla sua politica di fronte all'EAM: mentre in un primo discorso al parlamento aveva chiamato i patrioti "gruppo dei banditi dei monti" e si era dichiarato deciso ad una radicale eliminazione della loro resistenza, si è poi invece recato personalmente con Eden ad Atene per cercare di por fine con un compromesso alla questione, che tanto eccitava ed eccita le masse popolari e la stampa e il parlamento inglese. Al parlamento il deputato Kox ha protestato contro il fatto che il governo britannico appoggia i vecchi regimi contro le nuove forze dei popoli, e Simmer ha rilevato che il governo greco è una dittatura, e lo si appoggia contro il movimento di liberazione,

LA LOTTA DEL POPOLO ITALIANO

E' stato detto che il 25 luglio il popolo italiano non si era conquistato la libertà, ma che essa gli era stata donata. E' in parte vero: e dico in parte perchè non era la libertà ma una sua partenza, e pur essa fugace. La vera libertà è quella per cui il popolo italiano si batte oggi: e tanto costa di sacrifici e di sangue, che siamo certi gli italiani non desisteranno dalla lotta finchè tutte le mete non siano raggiunte. Nella lotta essi approfondiscono la loro coscienza, acquistano la nozione dei loro diritti e, se pure ad essa s'accompagna la nozione di tutti gli ostacoli che si frappongono al loro conseguimento, s'impegnano di lottare fino in fondo.

Questo approfondimento della coscienza politica nella lotta è tipico, e la prova ne è la differenza fra ciò che avviene nell'Italia liberata e ciò che invece si rivela nell'Italia settentrionale, e che non è solo effetto della diversa composizione sociale e del diverso grado di sviluppo delle rispettive masse popolari, ma anche, e forse soprattutto, della maturazione portata dalla più lunga lotta contro l'occupatore e i fascisti. Le parole nuove, le idee nuove si agitano nell'Italia settentrionale, dove su di esse poco si discute, ma per esse si combatte e si muore.

Il movimento partigiano in Italia non può ancora raffrontarsi con quello dei popoli di Jugoslavia, al quale noi del Litorale partecipiamo: l'Italia è purtroppo lo stato che per vent'anni fu fascista, stato aggressore, vinto, e quindi in realtà occupato anche da quelli che pur ne sono i liberatori. Il movimento italiano inoltre ha solo un'anno di vita, e la lotta si svolge in ogni campo, compreso quello geografico, in condizioni più sfavorevoli. Eppure ad esso partecipa appassionatamente tutto il popolo, e nelle unità combattenti ci sono quasi 100.000 partigiani, inquadrati in 120 brigate Garibaldi, nei gruppi e sezioni di azione patriottica, nelle brigate Mateotti, nelle colonne "giustizia e libertà" e altre formazioni. Questi

polare; sono anch'esse girevoli, il loro valore naturalmente aumenta con il tempo. Le stesse aspre critiche sono state rivolte nei mesi di dicembre 250.000 persone hanno dimostrato per le vie di Londra, e i lavoratori dell'industria aeronautica hanno dichiarato che non avrebbero più costruito apparecchi, se essi hanno da essere usati contro i movimenti di liberazione in Europa.

Alle proposte d'armistizio da parte di Scoby, che pretendeva la cessazione della resistenza e il disarmo, l'EAM ha risposto con le seguenti condizioni: congedo disarmo delle forze reazionarie, non intromissione inglese come è stato concordato a Caserta, nuovo governo democratico di vera unità nazionale. Con ciò il movimento partigiano a ribadito la sua chiara posizione di difensore dei diritti del popolo.

Scrivendo giorni fa degli avvenimenti in Grecia, il belgradese "Borba", dopo aver smascherato la mentalità imperialistica e antidemocratica degli uomini intorno a Papandreu, così concludeva:

"La vittoria del popolo greco sarà la vittoria della pace e del benessere nei Balcani, la vittoria dei pacifici rapporti fra il nostro paese e il coraggioso popolo greco, amante della pace e della libertà. Esso oggi sotto l'Acropoli difende grandi principii della Carta atlantica e della Conferenza di Teheran."

patrioti hanno per esempio liberato Firenze e l'hanno mantenuto per sette giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate, hanno conquistato il monte Battaglia, consegnandolo poi alle avanguardie inglesi, hanno liberato e presidiano le zone di Montefiorino, di Bobbio, Ossola, Varzi, Bettola, del Basso Astigiano e numerose altre, hanno attaccato e continuamente attaccato colonne nemiche nel retrofronte, resistono valorosamente alle azioni dei tedeschi e dei fascisti contro di essi.

Come sui monti e valli, così la resistenza l'azione armata, il sabotaggio, la lotta politica sono in pieno corso nelle città. Si liquidano i traditori del popolo, si sabota la produzione bellica, si sciopera, si difendono le macchine dalla furia distruttrice e depredatrice nazista, si lavora per i combattenti, si sparge la disgregazione nelle file nemiche.

Anche nel campo politico l'evoluzione è in pieno corso. Seppure il fronte di liberazione ha ancora il primitivo aspetto di coalizione di partiti antifascisti, esso si fa sempre più unitario, espressione unica della volontà di tutto il popolo. La quale è ormai nettamente progressista, esige che il potere passi sempre maggiormente ai comitati territoriali di liberazione nazionale, si accorge delle manovre reazionarie e tenta di sventarle, è riuscito a pretendere che le terre incolte e quelle dei traditori fossero dal governo di Roma assegnate ai contadini in uso collettivo, come avviene nella Jugoslavia di Tito. Alla missione sindacale sovietica sono state tributate ovunque entusiastiche manifestazioni di simpatia in pubblici comizi.

La liberazione di Trieste non sarà solo opera nostra, ma sarà anche opera di Trieste stessa. Trieste dirà da sola l'ultima e definitiva parola.

(Dalla *Ljudska Pravica* organo del P.C.S.)

La fu nostra marina mercantile

(Continuazione del numero precedente)

Tutto le era stato definitivamente carpito con la famosa fusione di quell'anno, e prima ancora, con una serie di trucchi finanziario-bancari preparatori al gran colpo. L'assorbimento della Banca Commerciale Triestina da parte della Comit, il famoso fallimento Brunner, la posizione bancarottiera del gruppo Cosulich, la cacciata di Ettore Polich della Navigazione Libera Triestina e l'assorbimento di questa società nel gruppo Volpi. Sono appunto le premesse per l'ultima scalata e relativo definitivo esproprio di tutte le nostre iniziative marittime, siano pur esse state frutto di centenario lavoro.

Nel 1936 dunque, quando venne l'ordine mussoliniano di porre in liquidazione la centenaria istituzione marittima, il Llyod, la quasi cinquantenaria Cosulich e quarantenaria Navigazione Libera Triestina, Trieste non potè naturalmente reagire in nessun modo e gli ultimi risparmi dei triestini investiti sotto forma di azioni di questi già illustri istituti cittadini vennero ingoiti dal nostro fascista e dai finanzieri d'oltre sponda. Le nostre navi vennero vendute a prezzo di liquidazione, cioè a un decimo del loro valore ferro vecchio e così le proprietà immobiliari, mentre impianti e avviamento industriale, cioè tutta l'esperienza di un secolo di lavoro, passavano ai nuovi padroni gratis. Risultò così per esempio che il liquidatore della Cosulich pagò lire 6 o 7 per ogni azione mentre il solo valore in ferro vecchio delle navi sarebbe bastato per una liquidazione tra le 80 e le 90 lire. Era logico che la rubrica nera della stampa italiana non avesse da registrare rapine e grassazioni: tutti indistintamente gli assassini e malfattori d'ogni risma avèvano trovato d'ogni posizione nel governo e nel partito, e da qui a bell'agio potevano agire e rapinare in forma legale avendo la forza pubblica a loro disposizione. Una per una a centinaia ed a migliaia potremmo qui registrare le grassazioni e le perdite subite dal popolo triestino in questi ventisei anni, e lo faremo appena il tempo ce lo permetterà.

A titolo di bilancio di chiusura di un'era sciagurata, è bene che i miei concittadini

sappiano già ora quanto ci resta della nostra marina. Oltre a quanto potrà essere salvato a Trieste stesso dopo la cacciata dei tedeschi, e temo ben poco, al sicuro si trovano: la Saturnia, Campidoglio, l'Abbazia, il Cherca, il Salvore, il Pelagosa, la Fanny Brunner, il Tunisino, il piccolo Gian Paolo, e delle navigazioni costiere il Nazario, il Monfalcone, il Vettor Pisani, il Trieste e il Gian Paolo. Pretenderemo anche che gli alleati considerino come jugoslave quelle nostre navi catturate da loro all'inizio della guerra e che ammontano a circa 25-30 per un totale di 180.000 tonn. R. br. circa.

Con questa misera eredità, cioè dopo aver dilapidato il nostro patrimonio, frutto di secoli di lavoro, l'Italia distruttrice del nostro emporio ci lascia e si ritira nei suoi

giusti confini, dopo un vano, insulso e sperato tentativo di dominio imperiale sui popoli vicini. Voglio sperare che da tanta tragedia tanto gli italiani del vecchio regno quanto i triestini abbiano raccolto il frutto dell'esperienza fatta e non cadano mai più in simili folli avventure.

Per la Nuova Jugoslavia così come già lo era per l'Austria, Trieste non è preda che preluda ad altre guerre e a nuove prede, ma è la grande e naturale via di entrata e uscita libera, verso il mare: è simbolo di libertà, spazio e luce spirituale per i popoli che su essa gravitano. Gli artefici di un nuovo mondo di lavoro e di pace sorti da tanta epica lotta partigiana daranno a Trieste il grande privilegio di poter irradiare con le sue comunicazioni verso il mondo la fiaccola di una nuova civiltà.

(Fine)

A. K.

Liquidazione di traditori

Il tribunale militare di Belgrado ha condannato a morte il professore Miloš Trifun, il libraio Gregorio Božević e l'ex tenente-colonnello Romanovič, imputati di collaborazione con gli occupatori nazi - fascisti e di delitti vari contro il popolo, la nazione e il movimento di liberazione: l'uno aveva fatto parte del governo di Nedič, dopo essere già stato prima della guerra agitatore d'idee naziste e presidente dell'associazione jugoslava tedesca, l'altro era stato pure dalla parte dell'occupatore, al servizio del quale pubblicava un giornale, mentre l'ex-ufficiale aveva abusato della funzione che s'era riuscito ad acquistare anche nell'Esercito di liberazione. La Jugoslavia di Tito, se ha mostrato nella recente amnistia generosità verso coloro che, traviati da inveterati preconcetti e da una falsa propaganda, non hanno su di sè altri crimini che quello d'aver servito nelle file avversarie, è sarà invece implacabile verso coloro che tradiscono il popolo, che agiscono contro quelli che ne sono gli interessi vitali, di cui è rappresentante il nuovo stato democratico popolare. La nostra giustizia è serena ed equa, ma è anche rapida ed inflessibile quando si tratta di difendere la

pace, il bene, lo sviluppo del popolo. Le esitazioni, le lungaggini e le eccezioni che invece hanno caratterizzato in Italia, in Francia e in vari altri paesi liberati la punizione dei traditori fascisti, sono un segno di più dell'incompleta vittoria delle forze del popolo, in quanto rivelano l'esistenza d'oscure forze reazionarie che riescono a difendere tali loro complici contro l'esigenza popolare che giustizia sia fatta.

Istantanee di Trieste in lotta

Notte per le vie di Trieste. Una pattuglia tedesca batte il selciato, ad affermare che siamo ancora sotto il tallone tedesco. Ma ad affermare che siamo in lotta per liberarcene c'è un'altra pattuglia, che all'intonazione di fermarsi risponde con una scarica di fucile mitragliatore e a colpi di rivoltella. Tre nazisti affondano nel loro sangue di qualità superiore, il quarto è gravemente ferito e forse potrà tornare in Germania a raccontare come i triestini accoglievano i dominatori.

Un'altra notte la scena si ripete con qualche variante: invece che di tedeschi si tratta di questurini fascisti, i morti sono due, due i feriti di cui uno decede poi all'ospedale, mentre uno si salva con la fuga.

Squadristi che una sera hanno infierito in una trattoria, vi tornano la sera successiva: sono accolti a colpi di pistola e decimati.

Altro locale pubblico. Due ufficiali tedeschi a un tavolo, un gruppo di questurini ad un'altro, un belogardista con una donna in un angolo. Entrano quattro dei nostri e, revoltelle in pugno, ordinano di alzare le mani. Tutti si lasciano perquisire e disarmare; compresi gli ufficiali tedeschi, dimentichi della loro dignità superiore. Così il metodo di conquistarsi le armi togliendole al nemico passa dai partigiani dei monti a quelli di città.

E' pieno giorno. Un nostro gruppo è circondato da preponderanti forze di polizia. Mentre tutti gli altri riescono, dopo accanita lotta, a liberarsi, il più giovane - unate diciassettenne - si vede preclusa ogni via di salvezza. Gli rimangono tre colpi nella rivoltella: con due stende a terra due poliziotti, con il terzo si uccide piuttosto che arrendersi. Così l'esempio di eroismo dei combattenti delle formazioni regolari è seguito da questi nostri gruppi di audaci.

Continua. E continuerà fino alla liberazione.

L'appendice del «Nostro Avvenire».

CANTO RUSSO

«Lieta ci canti la tua canzone,
o vento ...»

La piccola partigiana bruna si muoveva per la stanza, un pò distratta nelle sue faccende, e cantava. Serenamente le brillavano gli occhi neri, non grandi e leggermente obliqui, lucentissimi. Cantava con ritmo allegro, ma con gran dolcezza, e il suo sguardo trassegnato rivelava che mentalmente non seguiva le parole della canzone, ma altre fantasie. Vede la casa, laggiù in Crimea, nel piccolo villaggio di Karadza, vede la mamma ed il piccolo fratello, che vivono ora soli là nel ridente paese sul mare. Pensa al babbo, che è andato coi partigiani quando i tedeschi hanno occupato Sebastopoli, e alla sorella, che soffre in Germania ai lavori forzati, e che non torna da tre anni. Canta, e ricorda la canzone dei pionieri a scuola, i canti e i balli delle «Konsomolke» al club, la mamma, il benessere nel porto. Canta, e gli occhi le splendono vivida luce

«Cantaci, vento la gloria e l'ardire,
canta gli eroi, la lotta»

Il canto risuonava per la stanza. Nessuno osava muoversi, che non le turbasse. Il comandante guardava oltre la finestra, nella lontananza. Pensava all'Armata Rossa, che si batte e sanguina per salvare l'umanità e donarle un avvenire migliore. Pensava ai suoi campi, al grano ondeggiante, alla libertà.

Un partigiano studente ha lo sguardo fisso in alto, al muro. Pensa lui alla casa, là a Lubiana, e ricorda le selvagge razze della guardia bianca. «Quanto darei perchè i nostri potessero udire questa canzone...» sospira, e gli occhi gli si inumidiscono.

Il giovane mitragliere guarda a terra, come fosse umiliato per non avere ucciso ancor più tedeschi, per non essere forse ancora come i soldati dell'Armata sovietica. Stringe i pugni e maledice quelli che hanno tradito la patria.

«Cantaci, o vento, le alte montagne,
i mari profondi, cantaci
ciò che si dicono nel cielo sereno
in volo gli uccelli,
cantaci le gesta grandi degli eroi ...»

Bogo Tomše

(dal periodico partigiano
«Naša Vojska» - Il nostro Esercito)

SALVIAMO I NOSTRI RISPARMI

Sin da quando le sorti della guerra cominciarono a volgere male per l'Italia, quanti avevano capitali da mettere al sicuro o risparmi da salvare cominciarono ad investirli in beni immobili o ad acquistare oro e preziosi. Da allora l'inflazione ha fatto passi da gigante ed oggi la lira italiana come il marco tedesco è sull'orlo della definitiva caduta.

Nell'interesse dei nostri risparmiatori che ancora hanno la loro previdente riserva in banconote italiane, indichiamo loro alcuni sicuri modi di collocamento del loro denaro che li faranno avere domani un capitale aumentato, utile base per ricominciare la vita, anzichè trovarsi, al crollo della Germania, con un pugno di carte senza valore alcuno.

Anzitutto essi possono sottoscrivere importi al „Prestito della libertà“ (posojilo svobode); rende il 3 per cento e viene integralmente rimborsato sei mesi dopo la fine della guerra in valuta pregiata e al corso del giorno.

Possono poi cambiare le loro lire in buoni - lira; sono stati emessi per decreto dello SNOS dall'Istituto d'emissione della Slovenia nel marzo scorso, avevano allora valore pari alla lira, e già oggi, completamente staccati da essa, per il continuo deprezzamento della valuta italiana e per l'incremento in valore di quella jugoslava, il loro rapporto è del 2:1, valgono cioè già il doppio e continuano la loro sicura ascesa.

Mentre la loro circolazione nella Slovenia ha già cacciato la lira, nel Litorale ne abbiamo solo una quantità limitata. E poiché, a differenza delle autorità fasciste e tedesche, che stampano lire ovunque e continuamente, gli organi superiori sloveni hanno sospeso l'emissione dei buoni provvisori in vista della definitiva emissione della valuta definitiva, si possono da noi in loro vece acquistare i „buoni di cassa“ (blagajniškizapisi), specie di cambiali bancarie, i cui interessi vengono scontati in precedenza, e

S'avvicina anche l'ora della Spagna falangista

Tempo fa sollevò indignati commenti nel mondo alleato la sfrontata pretesa di Franco di voler partecipare alla futura conferenza della pace: il dittatore, vista la mala sorte dei suoi colleghi, vorrebbe ora anche lui mimetizzarsi da democratico, ma il mondo civile non ha dimenticato, per non parlare del passato meno recente, la divisione azzurra spagnola in Russia e altre chiare prese di presunzione della Spagna falangista. Perciò hanno suscitato la più grande simpatia, poco dopo, le dichiarazioni di libertari spagnoli riuniti in Francia e l'inizio di azioni partigiane da parte dei valorosi repubblicani in territorio iberico.

In questi giorni il presidente del Comitato americano per la produzione ha dichiarato che la Spagna immediatamente romperà con Franco ed offrire aiuto al popolo spagnolo. È uno dei primi combattenti contro il fascismo. Oggi — egli ha detto — tutte le persone ben pensanti riconoscono che al tempo della guerra civile in Spagna fu commesso un errore, per cui il meno che si possa fare è di rompere le relazioni con il governo di Franco e di aiutare l'eroico popolo spagnolo. Tale opinione è condivisa nel mondo dagli amanti della libertà.

che sono a breve scadenza, vengono cioè rimborsati in tre mesi, salvo rinnovo.

Tutti i citati effetti sono al portatore e circolano come moneta. Chi scrive queste righe ha notato già nello scorso agosto in territorio liberato di Slovenia quanto apprezzati fossero tali effetti e come anche commercianti e industriali già allora li preferissero alle banconote italiane, che pur vi avevano corso legale, ma già stavano scomparendo dalla circolazione.

Oltre ai modi predetti, si può ancora utilmente collocare il proprio denaro nelle «priznanice», cioè ricevute, su cui è indicato in buoni — lira, il valore di merci o beni mobili forniti ai partigiani o all'autorità po-

Suvich e altri criminali fascisti in attesa di giudizio

Il supremo commissario per la punizione dei criminali fascisti presso il tribunale supremo a Roma ha consegnato al presidente del tribunale stesso gli atti contro l'ex ministro degli esteri Fulvio Suvich, il generale Roatta e tutta una serie di altri individui appartenenti ai loro circoli più vicini. Contro Suvich e Roatta sarà eseguito un procedimento unico, essendo i fatti ad essi imputati in stretto nesso fra loro.

Suvich è imputato d'aver contribuito al movimento del regime fascista in Italia, nonché di partecipazione ad organizzazione criminale. Il generale Roatta viene sul banco degli accusati insieme con altri dieci computati. È accusato fra l'altro d'aver compiuto atti criminali contro le popolazioni jugoslave come comandante della Seconda Armata.

Contemporaneamente si svolgerà il processo contro Alberto Pariani, già collaboratore del ministro della guerra ed ora ambasciatore di Mussolini, nonché contro il generale Andreoli e tutta una serie di altri criminali fascisti. (Tass)

Infamie tedesche a Leopoli

Da un recente comunicato ufficiale sovietico risulta che Himmler ha partecipato di persona ad atti criminali di terrore nei campi di concentramento presso Leopoli. In questa regione i tedeschi hanno massacrato 700.000 persone, tra cui anche cittadini britannici, jugoslavi e altri. È stato appurato che i nazisti vi raccoglievano ragazzi che servivano poi da bersaglio alla „Hitler Jugend“ nelle sue esercitazioni di tiro a segno.

Potenza dell'industria aeronautica sovietica

L'insieme delle industrie aeronautiche sovietiche ha quadruplicato la produzione di apparecchi. Impianti situati profondamente nelle retrovie costruiscono i più moderni tipi di caccia, gli Jakovljev. Questi impianti hanno nel tempo di guerra raggiunto una produzione di aerei sei volte superiori a quella prebellica. Spesso ricevono dal fronte letterale di plauso e ringraziamento. Scrive un cacciatore: „Abbiamo già più volte provato i vostri aerei in battaglia contro i tedeschi. Due nostri compagni si sono scontrati con otto caccia nemici dei più moderni e li hanno battuti. In questa battaglia ha vinto non solo la perizia dei piloti, ma anche la perfetta qualità degli apparecchi da caccia lavorati dalle vostre mani.“

polare; sono anch'esse girevoli, il cui valore naturalmente aumenta con il rialzo dei buoni. Infine è pure raccomandabile di depositare il proprio denaro nei libretti di risparmio del «Denarni Zavod», cioè l'istituto di emissione.

Garanzia comune a tutti questi effetti e banconote, oltre alle riserve auree del vecchio stato che si sono potute salvare dal mal uso dei primi governi fuggiaschi, e le altre ricche riserve varie già in possesso del governo di Tito, sono anche le enormi risorse naturali della Jugoslavia, che saranno domani in buona parte, come spiegheremo in uno dei nostri prossimi numeri, proprietà dello stato, nonché le ingenti indennità di guerra che gli occupatori vinti saranno costretti a pagare alla Federazione.

L'aumento delle paghe in Jugoslavia

Il provvedimento del NKOJ per l'aumento del 100 al 150 per cento di tutte le paghe e stipendi, a secondo del costo della vita nei rispettivi paesi, è andato immediatamente in vigore in tutta la Nuova Jugoslavia. In certi casi le paghe sono state aumentate fino al 200 per cento, e l'aumento è stato ovunque inversamente proporzionale all'altezza dei redditi: sono cioè state maggiormente aumentate le paghe più modeste. La retribuzione degli uomini e delle donne è stata equiparata, in tutti i casi in cui le prestazioni sono equivalenti e cioè per coerenza in base al principio della parità dei diritti. Oltre alle retribuzioni in denaro è prevista in molti casi un'integrazione in natura. L'aggiunta per il lavoro in giorni festivi è del 50 per cento.

NOTIZIARIO

Situazione bellica: In occidente gli alleati hanno fermato una controffensiva nemica, in cui i nazisti erano riusciti a guadagnare notevole terreno. L'Armata Rossa è penetrata a Budapest e continua la sua vittoriosa offensiva in Ungheria e Cecoslovacchia: decine di migliaia di tedeschi uccisi, feriti o prigionieri, ingente materiale caduto nell'ultima settimana.

Grecia: In Grecia è stata costituita la reggenza. A reggente è stato nominato il vescovo di Atene. La lotta continua, seppur ora sono date le condizioni per un accordo, che non tarderà a concludersi.

Ungheria: Il nuovo governo democratico popolare costituito nell'Ungheria liberata ha dichiarato guerra alla Germania.

Altra fallita offensiva fascista in Selva di Tarnova. Si è conclusa in questi giorni, con esito completamente negativo, un'altra offensiva tedesca contro il territorio liberato del Litorale, cui hanno partecipato, insieme con i nazisti e ai loro ordini, forze bianche jugoslave e fascisti italiani. Il nemico ha potuto irrompere temporaneamente qua e là solo ai margini del territorio liberato, che è stato tenacemente difeso dai nostri valorosi partigiani. Dopo dieci giorni d'inutili tentativi di penetrazione nel cuore della zona liberata e di darci un colpo decisivo alle nostre forze, il nemico si è ritirato dalle sue protette posizioni di partenza, lasciando sul terreno parecchio materiale e parecchi morti, fra cui a Chiapovano un colonnello fascista.